

La ricerca si propone di analizzare l'effetto della genitorialità sulle prospettive delle donne sul mercato del lavoro ed il ruolo delle politiche di sostegno alla genitorialità nell'influenzare le scelte familiari.

Nell'ambito della riforma del lavoro del 2012, sono state introdotte diverse misure con l'intento esplicito di "sostenere la genitorialità, promuovendo una cultura di maggiore condivisione dei compiti di cura dei figli all'interno della coppia e per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro".

In particolare, si intende fornire una prima valutazione dell'introduzione del *Bonus Infanzia*, che consente alle madri di rinunciare al congedo parentale facoltativo, fino ad un massimo di 6 mesi, in cambio di un sussidio per le spese di baby-sitting o asilo nido.

La ricchezza dei dati amministrativi, contenenti informazioni dettagliate sui lavoratori a livello mensile, consente di osservare il trend reddituale delle donne intorno alla nascita del figlio, stimando l'impatto dell'interruzione di carriera intorno alla nascita sul reddito da lavoro e sul salario nel medio-lungo periodo. L'introduzione del *Bonus Infanzia* nel 2012, inoltre, come un setting quasi sperimentale, permette di stimare l'impatto causale della durata dell'interruzione lavorativa intorno alla nascita di un figlio sulle carriere delle madri. Tale impatto è valutato in termini di diversi outcomes lavorativi (offerta di lavoro al margine intensivo ed estensivo, salario, caratteristiche del contratto) nel breve periodo.

I risultati preliminari suggeriscono una penalità reddituale intorno al 12 % del reddito potenziale fino a 36 mesi dopo la nascita del figlio; inoltre, la riduzione della durata del congedo parentale indotta dall'introduzione del *Bonus Infanzia* garantisce un reddito superiore del XXX% e del XXX% rispettivamente 6 e 12 mesi dopo il termine del congedo di maternità obbligatorio.